

Abu Mazen tra le rovine di Gerico accusa Israele

Il presidente dell'Anp dopo il blitz al carcere: «Quel rapimento è un crimine odioso»

di Umberto De Giovannangeli

«**MAHMUD IL MODERATO**» si aggira tra le macerie del carcere di Gerico. Teso, scuro in volto, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese condanna duramente il blitz israeliano. Quelle macerie sono l'emblema di ciò che resta di una speranza di pace.

«Quanto è accaduto - afferma Abu Mazen - è un crimine odioso che non può essere perdonato e un insulto al popolo palestinese». Il presidente dell'Anp definisce un «rapimento» la cattura nel carcere da parte dei militari israeliani dei cinque membri del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina accusati di essere responsabili dell'assassinio di un ministro di Gerusalemme: «Non possiamo accettare un tale atto - sottolinea Abu Mazen - la collera e la tristezza nelle strade palestinesi sono giustificati». L'accusa rivolta al rais è di aver saputo in anticipo il ritiro degli osservatori ma di non aver fatto nulla per fermare il blitz israeliano. Il rais conferma tra le macerie di essere stato informato, ma solo genericamente, di un possibile ritiro di inglesi e americani. «Ci hanno informato che intendevano ritirarsi, ma non ci hanno detto quando», ripete adirato Abu Mazen. «Non abbiamo alcuna responsabilità - taglia corto - non possiamo essere criticati per quanto è accaduto».

Collera. Tristezza. I sentimenti evocati da Abu Mazen si riflettono nel giorno del dolore e della protesta in Cisgiordania e a Gaza. I palestinesi dei Territori hanno reagito con uno sciopero generale e con cortei di

temo) per il suo ruolo non solo nell'uccisione di Zeevi ma anche in successivi attentati terroristici condotti dall'Fplp in Israele: in particolare modo, un attentato avvenuto oltre un anno fa a Tel Aviv. Secondo l'emittente anche nel carcere palestinese di Gerico Saadat era rimasto in grado di organizzare attentati. In seguito al raid di Gerico, Israele ha deciso di prolungare di alcuni giorni la chiusura dei Territori (iniziata sabato scorso, doveva concludersi ieri) e di elevare lo stato di allerta nel territorio nazionale. La polizia ha provveduto a rafforzare i pattugliamenti nelle strade e i controlli lungo le linee di demarcazione con la Cisgiordania. All'indomani delle scene di rivolta da Gaza e del sequestro di diversi stranieri, gli ultimi quattro ostaggi stranieri ancora nelle mani dei miliziani ieri sono stati liberati, sani e salvi. Fra di loro tre giornalisti, due francesi e un sud-coreano, e un cittadino canadese



Un palestinese armato protesta contro l'azione dell'esercito israeliano a Gerico. Foto Ansa

catturato l'altro ieri dagli uomini del Fplp. Ma la tensione nei Territori e in Israele resta altissima. Durante tutta la giornata i miliziani palestinesi hanno continuato a sparare per protesta razzi Qassam a partire dalla Striscia verso il Neghev. Almeno 20 sono caduti nel territorio dello Stato ebraico, senza fare vittime. A farsi viva è anche l'ala milita-

Iraq, raid Usa su donne e bimbi

Undici morti. Saddam alla sbarra ripete: «Il processo è una farsa»

■ Mentre gli americani, nel corso di un blitz a Balad, uccidono 11 persone tra cui donne e bambini, è ripreso ieri a Baghdad il processo a Saddam. Alla quattordicesima udienza del processo che lo vede imputato per crimini contro l'umanità, l'ex presidente iracheno è tornato a disconoscere la legittimità del tribunale speciale istituito per giudicare lui e altri sette gerarchi baathisti. Saddam ha chiamato poi gli iracheni a evitare una guerra civile e cacciare piuttosto gli invasori. «Questo processo è una farsa, una pagliacciata contro Saddam Hussein e i suoi compagni» - ha esordito Saddam quando è stato chiamato alla sbarra per la sua prima deposizione formale dall'inizio del dibattimento nell'ottobre scorso. Poi è tornato a rivendicare il suo ruolo. «Oh potente popolo dell'Iraq, io sono ancora il tuo figlio. Oh popolo iracheno, io sono ancora la tua spada e, malgrado tutto quello che è successo al mio popolo, a me e ai miei compagni a causa dei criminali che occupano la nostra terra, sarò paziente». Infine, Saddam ha rivolto un appello al suo popolo affinché fermi le violenze settarie e si concentri su un altro obiettivo: cacciare le forze angloamericane. «Chiamo a raccolta gli iracheni perché comincino a resistere agli invasori, invece

di uccidersi gli uni con gli altri», ha detto. Se invece si dovesse arrivare a una guerra civile, «vivrete nell'oscurità e in un fiume di sangue», ha ammonito. A quel punto il presidente del Tribunale Speciale di Baghdad, il curdo Rauf Abdul Rahman, ha perso la pazienza. «Lei è imputato per omicidio plurimo, interrompa la sua arringa politica», ha urlato. È di undici morti il bilancio del raid effettuato dalle truppe Usa a Balad, un'ottantina di chilometri a nord di Baghdad, in cui è stato catturato un presunto fiancheggiatore di al Qaeda in Iraq. Delle vittime, nove erano donne e bambini. Secondo quanto riferito dal comando Usa, i soldati hanno preso d'assalto una casa nella quale si nascondeva il ricercato. Le truppe, accolte da colpi di arma da fuoco, hanno risposto avvalendosi anche dell'appoggio dell'aviazione. Nell'attacco, insieme a un complice del sospetto uomo di al Qaeda, sono morti bambini e donne presenti nell'edificio. Una volta terminata l'operazione, i soldati hanno raso al suolo la casa e distrutto un veicolo che era parcheggiato davanti. Il presunto terrorista è stato portato via dalle truppe statunitensi. Oggi intanto si riunisce per la prima volta il Parlamento eletto tre mesi fa.

L'INTERVISTA YASSER RABBO Il leader palestinese membro dell'esecutivo dell'Olp: «Israele ci ha umiliati, l'unica strada per noi è uno Stato binazionale»

«Così non c'è più spazio per due popoli-due Stati»

di Roma

«La prova di forza compiuta da Israele a Gerico non è solo un mega spot elettorale per Ehud Olmert. È qualcosa di ben più grave e strategico: è la consacrazione dell'unilateralismo forzato da parte di Israele. È un messaggio lanciato non solo ad Hamas ma all'intero popolo palestinese: saremo noi israeliani a decidere il vostro futuro». Un futuro che Yasser Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp e promotore, assieme al leader di Yahad (la sinistra sionista israeliana) Yossi Beilin, dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da intellettuali, politici e militari palestinesi e israeliani, vede a tinte fosche: «Non c'è più spazio - afferma - per una pace fondata sul principio di

due Stati, a questo punto occorre rilanciare l'iniziativa per un unico Stato binazionale». **Israele esulta per il blitz di Gerico. Quali è lo stato d'animo prevalente tra i palestinesi?** «Più che rabbia direi che a prevalere è un senso di umiliazione. Le immagini dei poliziotti e dei detenuti palestinesi benedetti, denudati, a braccia alzate, esibiti come prede di guerra davanti alle telecamere, rappresentano una ferita nella coscienza di ogni palestinese. Quegli uomini privati della loro dignità sono assurti a simbolo di un popolo privato dei propri diritti. Ma Israele sbaglia a esultare per quel raid: l'umiliazione produce rabbia e

rafforza ulteriormente i gruppi estremisti». **Il blitz di Gerico è anche un attacco all'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen?** «È qualcosa di più: Israele non riconosce l'esistenza di una controparte. Ne prescinde completamente. Così su Gerico, così nella costruzione del Muro in Cisgiordania, così nella determinazione unilaterale dei nuovi confini...». **Israele ribatte che è improponibile negoziare con una Anp egemonizzata da Hamas.** «La vittoria elettorale di Hamas non può divenire il pretesto usato da Israele per far scempio dei diritti dei palestinesi. Ciò è intollerabile. E lo dice uno che considera una sciagura il successo di Hamas».

Esiste ancora uno spazio per un accordo di pace fondato sul principio di due popoli, due Stati? «Temo di no. A scontrarsi oggi sono due unilateralismi opposti e speculari: quello di Israele e quello di Hamas. A questo punto è meglio avviare una iniziativa che punti alla creazione di uno Stato binazionale che ponga fine all'apartheid di cui sono vittime i palestinesi dei territori occupati. La strategia di Israele è ormai chiara: trascinare all'infinito un ipotetico negoziato e nel frattempo operare sul campo perché un negoziato sia svuotato di ogni significato concreto». **Come giudica il comportamento della comunità internazionale?** «Reticcante, come sempre. Cosa è stato tentato per dare piena attuazione alla

Road Map? (il tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia, ndr.). Vuole sapere qual è oggi l'immagine che i palestinesi hanno della comunità internazionale? È quella degli agenti inglesi e americani che abbandonano il carcere di Gerico lasciando campo libero all'esercito israeliano. È l'immagine di una fuga dalle proprie responsabilità». **C'è chi sostiene che l'operazione-Gerico sia un atto della campagna elettorale in corso in Israele.** «Altre volte in passato si è usata la forza, e anche il terrore, per una manciata di voti o per osteggiare il dialogo. Ripercorrere questa strada sarebbe un tragico errore. Per tutti». **u.d.g.**

Usa, conflitto di interessi per Schwarzenegger

Dovrebbe firmare la scarcerazione di Sirhan Sirhan che uccise Robert Kennedy, zio di sua moglie

di Roberto Rezzo / New York

SIRHAN SIRHAN - l'assassino di Robert Kennedy - ha maturato i termini per una nuova istanza di libertà vigilata ed il suo caso è stato esaminato ieri mattina all'interno del carcere di Corcoran a Frisco da una commissione ristretta di due membri che lo ha brevemente interrogato, ascoltando quindi gli argomenti a sostegno della sua richiesta. L'incontro si è svolto a porte chiuse. Il parere della commissione si conoscerà soltanto nei prossimi giorni, ma la vicenda ha immediatamente acceso i riflettori dei media americani sul governatore repubblicano della California, Arnold Schwarzenegger, cui in ultima istanza spetta la decisione di ratificare il parere della commissione. Qualora il Board of Parole optasse per la concessione della libertà condizionata, Terminator si troverebbe di fronte a parecchi motivi di grave imbarazzo. Il primo è un palese conflitto d'interesse: la moglie del governatore, la giornalista televisiva Maria Shriver, è la nipote di Robert Kennedy; sua madre, Eunice Kennedy

Shriver, è la sorella del senatore ucciso. Il secondo problema è squisitamente politico: il governatore ha di fronte una difficile campagna elettorale dagli esiti quanto mai incerti; sinora ha affidato gran parte degli sforzi per spuntare la rielezione presentandosi come un giustiziere dal pugno di ferro, senza pietà né incertezze nei confronti dei criminali. Lo scorso anno, pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale del senatore sulla vittoria delle elezioni primarie in California, un passaggio decisivo per la sua corsa verso la Casa Bianca. Otto colpi di pistola calibro .22, esplosi nelle cucine dell'Hotel Ambassador di Los Angeles, dove Kennedy si era appartato per riposare e salutare i membri dello staff dopo l'applauditissimo intervento nel salone delle cerimonie. Tre colpi si prendono la vita del senatore democratico, altre cinque persone restano ferite, fra cui Jesse Unruh, general manager della campagna elettorale, Paul Shrade, leader della United Automobile Workers, il sindacato metalmeccanici del settore automobilistico, e due giornalisti. Tra i moventi del delitto ipotizzati dall'accusa ai tempi del processo il fatto che Sirhan, cittadino americano di origine palestinese, volesse compiere un atto dimostrativo e una vendetta per le

recenti aperture di Kennedy nei confronti della politica israeliana. I diari sequestrati dalla polizia mostrano però che da almeno vent'anni era ossessionato dal proposito paranoico di eliminare anche il fratello di John F. Kennedy, il presidente ucciso a Dallas. Entrambi i delitti, a distanza di tanti anni, continuano a mantenere punti oscuri e interrogativi irrisolti. Questa non è la prima volta che il destino giudiziario di Sirhan viene a incrociarsi con il clan dei Kennedy. Nel maggio del 1969, a processo concluso con confessione piena dell'imputato, subito prima della sentenza l'attuale senatore Ted Kennedy prese carta e penna per chiedere al procuratore generale di Los Angeles, rappresentante dell'accusa, di non chiedere la pena di morte per l'imputato. «Mio fratello non avrebbe mai voluto che la sua morte diventasse il pretesto per stroncare un'altra vita umana». Nonostante l'accorato appello, Sirhan venne condannato a morte. La sentenza fu poi commutata all'ergastolo nel 1972, quando la Corte suprema della California pronunciò incostituzionale la pena capitale. Decisione rimangiata sei anni dopo dalla Corte suprema federale.

recenti aperture di Kennedy nei confronti della politica israeliana. I diari sequestrati dalla polizia mostrano però che da almeno vent'anni era ossessionato dal proposito paranoico di eliminare anche il fratello di John F. Kennedy, il presidente ucciso a Dallas. Entrambi i delitti, a distanza di tanti anni, continuano a mantenere punti oscuri e interrogativi irrisolti. Questa non è la prima volta che il destino giudiziario di Sirhan viene a incrociarsi con il clan dei Kennedy. Nel maggio del 1969, a processo concluso con confessione piena dell'imputato, subito prima della sentenza l'attuale senatore Ted Kennedy prese carta e penna per chiedere al procuratore generale di Los Angeles, rappresentante dell'accusa, di non chiedere la pena di morte per l'imputato. «Mio fratello non avrebbe mai voluto che la sua morte diventasse il pretesto per stroncare un'altra vita umana». Nonostante l'accorato appello, Sirhan venne condannato a morte. La sentenza fu poi commutata all'ergastolo nel 1972, quando la Corte suprema della California pronunciò incostituzionale la pena capitale. Decisione rimangiata sei anni dopo dalla Corte suprema federale.

Laboratorio Recanati

associazione culturale per la partecipazione politica

RECANATI - Salone del popolo

Venerdì 17 marzo, ore 21.15

La riconversione ecologica dell'economia e il programma dell'Unione

presentazione del volume

CHE AMBIENTE FARÀ

di Valerio Calzolaio

Introduce

Carlo Latini

Coordinatore di Laboratorio Recanati

Partecipano

Carlo Migliorelli

Assessore all'ambiente della Provincia di Macerata

Giulio Pantanetti

Assessore al bilancio e programmazione della Provincia di Macerata

Valerio Calzolaio

Parlamentare ambientalista

laboratoriorecanati@hotmail.com

Facevano da cavia per farmaco: sei gravi

LONDRA Erano in perfetta salute, e si erano offerti come volontari pagati per un test di un nuovo farmaco anti-infiammatorio. Ma qualcosa è andato storto, e ora sei uomini sono in gravi condizioni al Northwick Park Hospital a Londra, tutti ricoverati in terapia intensiva dopo una violenta reazione alla medicina. L'incidente è avvenuto in una sezione dell'ospedale gestita privatamente dalla società per la ricerca farmaceutica Parexel, che ha affermato di aver seguito tutte le norme del caso nello svolgimento dei test. Myfanwy Marshall, la ragazza di uno dei volontari, ha raccontato che il suo fidanzato si è gonfiato fino a diventare irri-conoscibile. I giovani prendevano parte alla sperimentazione del farmaco Tgn1412, il cui uso è previsto in malattie come l'artrite reumatoide e la leucemia. Dopo poche ore dalla somministrazione, i sei si sono sentiti male. Tutti venivano pagati 150 sterline al giorno, 220 euro circa, per partecipare alla sperimentazione.